

<http://d.repubblica.it/dmemory/2013/04/27/lavoro/lavoro/156clu838156.html>

Lavoro

Dipendenti da una nuvola

È un po' come per gli occhiali a raggi X, che assicuravano di vedere attraverso i vestiti (nelle vecchie pagine pubblicitarie erano accanto alle "scimmie di mare"): anche l'organizzazione del lavoro 2.0 pubblicizza la trasparenza. Tolti separé e uffici dei manager, oggi nei luoghi di lavoro non esistono più rigide divisioni e competenze, ma un flusso in continuo aggiornamento di informazioni da condividere al pari di un post, un tweet o un pin. "I social network sono stati uno tsunami anche nella comunicazione interna a un'azienda", dice Rosario Sica, co-fondatore della società di consulenza OpenKnowledge. Si chiamava Intranet, oggi "preferiamo usare termini come "social collaboration" o "social enterprise", che mettono sempre più al centro le persone: perché non è più importante arrivare all'informazione in sé, ma a chi la detiene, chi è informato". La nuova Intranet così si apre ai collaboratori esterni (che si "addano" come amici), utilizzando piattaforme modulabili, che "possono richiedere grandi ma anche anche piccoli investimenti, nell'ordine di centinaia di euro l'anno", continua Sica, "perché se si sfrutta il clouding esistono soluzioni software, come la CRM, molto snelle ed economicamente vantaggiose". Che lavorare "nella nuvola" sia scritto nel futuro dei lavoratori, lo dimostra anche una recente indagine di Twago, società tedesca di clouding, sui 190mila freelance, aziende ed esperti che mette all'opera: il 90% preferisce lavorare da esterno. Mentre uno studio Usa mostra che, nei prossimi due anni, 30 lavoratori su 100 lavoreranno online come freelance e che 9 aziende su 10 si affideranno ai loro servizi. Un'altra indagine Citrix prevede che in Europa entro il 2020 le postazioni lavorative procapite si dimezzeranno (1 scrivania per 2 lavoratori), mentre le grandi aziende ridurranno entro due anni del 7% le postazioni lavorative fisse, fino al 14% entro il 2020.